

Più ampio e luminoso

Written by frater Fabio.

Foto di Alexandros Sarakasisidis su Unsplash

3 marzo 2026

Dal Vangelo secondo Matteo - Mt 6,19-23 ([Lezionario di Bose](#))

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: 19«Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; 20accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. 21Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

22La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; 23 ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!».

Due immagini: il tesoro, per il cuore, e la lampada, per l'occhio. Due detti riconducibili alla sapienza popolare, da collocarsi qui nella prospettiva del discorso della montagna che stiamo leggendo. Chiamati a **“sovrabbondare”** (cf. Mt 5,20), cerchiamo il **“di più” evangelico che ci insegna a discernere ciò che non passa e ci fa trasparenti alla luce.**

Tutto il tuo corpo sarà più luminoso, se il tuo occhio diventa più semplice. Se rinuncia alla molteplicità, quella che ti consegna all'illusione dell'aver per essere, all'inganno dell'accumulo: illusione e inganno nello sguardo che portiamo sull'esperienza del possedere, attaccando il cuore a questo o a quello.

L'esortazione ad avere un occhio che sceglie di ritrovare semplicità non è da intendere in modo semplicistico. Non è ingenuità né superficialità. Abbiamo bisogno di uno sguardo capace di cogliere la complessità del reale. Senza però cedere a **ciò che distoglie e divide, devia lo sguardo e ammalia l'occhio.**

Il nostro occhio può essere infatti “malvagio”, invidioso (cf. Mt 20,15). Una finestra chiusa o una lente deformante, che non lascia entrare luce o filtrandola ne mortifica la vitalità. Una lampada che, invece di proiettare luce, può proiettare le tenebre che sono in noi.

Ora, un occhio e un cuore non illuminati ci portano ad affannarci inutilmente per assicurarci **un di più che non è vero tesoro**, sicuramente ci verrà sottratto.

Commentando le parole: “Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità. Quale guadagno viene all'uomo per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole?” (Qo 1,2-3), un padre della Chiesa del IV secolo osserva che c'è un fare, teso ad accumulare e consolidare in questo mondo il di più ricavato, che è **“inutile sudore”**. A cosa si riduce? Per alcuni consiste **“nell'accumulare ricchezze”, “cercare onori”, “costruire edifici”**, ma è inutile sudore “perché all'improvviso, nel bel mezzo della loro opera, la morte li strappa via ed essi si sentono dire: ‘Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato [accumulato!] di chi sarà?’ (Lc 12,20). Tanto più che, della loro fatica, costoro non portano nulla con sé, ma ritornano nudi alla terra da cui sono stati tratti” (Girolamo, *Commento all'Ecclesiaste*).

Allora, come consigliava il sapiente del Siracide, ciò che hai e puoi dare **“non si arrugginisca inutilmente sotto una pietra”** (Sir 29,10). Trova il modo di far tesoro degli ammonimenti di cui si fanno eco il vangelo e altri autori del Nuovo Testamento, a partire dalla loro attualità (cf. Gc 5,1-6) e dalla storia rivelata (cf. Eb 11,25-27). **Punta al di più che davvero rende: sin d'ora fa più ampio il mondo e luminosa la vita.**

Riflettendo sul bisogno di “nitore”, sul “dovere di essere limpidi”, un autore contemporaneo scrive: “Per schiarire il mondo dobbiamo portare il nostro chiarore, non accontentarci degli equivoci con cui costruiamo le nostre giornate ... **Ogni gesto può essere un poco più ampio, può darci e dare qualcosa di più.** Non è una prestazione, è un servizio che facciamo alla vita, è un dono che facciamo a chi c'è e a chi non c'è. Non abolisce la morte, non mette fine al dolore, ma **ci rende più precisi, più luminosi e trasparenti”** (F. Arminio, *La cura dello sguardo*).

frater Fabio